

La Repubblica 21 marzo 2009

Nel Palermo 1,5 milioni di fondi neri

L'ormai ex avvocato dei Lo Piccolo ed ex procuratore sportivo Marcello Trapani sostiene di sapere molto sui misteri inconfessabili del calcio, fatti — così ha messo a verbale — di tanti soldi che viaggiano in nero. Come quelli che il direttore sportivo Rino Foschi avrebbe distribuito ai giocatori rosanero come premio per il passaggio in A. In totale, quasi un milione e mezzo di euro, arrivati durante il ritiro del luglio 2004, questo Trapani ha detto ai magistrati di aver saputo. E anche il capitolo «premi» finirà all'attenzione della giustizia sportiva, perché l'elargizione di questo tipo di somme è regolata da norme ben precise.

Il capitolo fondi neri è il più delicato di tutta l'inchiesta. E anche uno dei più ricorrenti: ancora prima dell'arresto di Marcello Trapani, avvenuto a settembre, le intercettazioni della Guardia di finanza avevano già registrato strani discorsi sulla cessione di un giocatore rappresentato dal legale. Si tratta di Alberto Cossentino. Fu una delle prime cose che i pm chiesero all'avvocato dopo l'arresto. Il primo ottobre, Trapani non era ancora un collaboratore di giustizia, ma disse: «In merito ai ricavi in nero per la cessione del calciatore Cossentino è vero che i dirigenti sportivi di tutte le squadre di calcio guadagnano in nero nella compravendita di giocatori e pertanto mi riferivo a tale prassi nelle intercettazioni». C'è da credere che Trapani abbia ampliato il capitolo negli interrogatori successivi.

La posizione di Rino Foschi, oggi al Torino, si fa sempre più delicata. Anche se al momento, l'ex ds del Palermo non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte dei magistrati magari per una convocazione. Giovedì scorso, comunque, Foschi si è fatto sentire dopo le anticipazioni di Repubblica e ha rilasciato delle dichiarazioni in cui ribadisce la totale estraneità a tutte le accuse: «Sono frutto di fantasia».

Ma già nel primo verbale da dichiarante, quel verbale del primo ottobre, Trapani accusava Foschi: «Ho compreso che i suoi rapporti con Salvatore Milano erano molto stretti e mediati da Antonio Schio, collaboratore tecnico della società». Milano è uno dei boss di Porta Nuova condannati al primo maxiprocesso: dopo essere uscito di galera, era tornato alla sua grande passione. Dice Trapani: «In diverse occasioni Calogero Lo Piccolo (il figlio del boss di Tommaso Natale — ndr) mi ha parlato di Salvatore Milano quale appassionato di calcio sempre vicino alla squadra del Palermo». I magistrati hanno già chiesto a Foschi di Milano, durante l'audizione di ottobre. Lui ha risposto: «Lo conosco sin dai tempi in cui sono arrivato a Palermo. Per quanto mi riguarda ritengo sia una bravissima persona e si è sempre comportato benissimo con me, con educazione e con garbo». Anche Schio è stato interrogato nel settembre scorso sull'argomento. Ha detto: «L'ho conosciuto in occasione di una partita del settore giovanile dove giocavano i suoi figli e l'allenatore me l'ha presentato. Lo conosco come un grande tifoso del Palermo. So che ha rapporti con centinaia di giocatori, dirigenti, allenatori che hanno lavorato nel Palermo calcio da trent'anni a questa parte».

Dopo le ultime dichiarazioni di Marcello Trapani, la presenza di Salvatore Milano allo stadio assumerebbe tutt'altro connotato. Di più, al momento, non trapela. Tornato in libertà, il boss aveva assunto il ruolo di cassiere della famiglia di Porta Nuova. Con questa accusa è finito in carcere a dicembre, era fra i cento dell'operazione Perseo.

Ieri mattina, da Roma è arrivato in Procura il comandante del nucleo speciale di polizia

valutaria, il colonnello Leandro Cuzzocrea. Era assieme al tenente colonnello Massimo Sobrà, che guida la sezione palermitana del nucleo, a cui i magistrati del pool San Lorenzo hanno affidato una lunga serie di accertamenti dopo le dichiarazioni di Trapani. In mattina, nella stanza del procuratore aggiunto Antonio Ingroia, si è tenuto un nuovo vertice fra alcuni dei magistrati titolari dell'inchiesta, Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi e Marcello Viola.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS